

Anno X – n. 14  
21 DICEMBRE 2018



IL SINDACATO DEI CITTADINI

## IN PRIMO PIANO

- [“PROIETTI UIL: “Fisco, “vero vulnus è l'evasione”\(Italpress\)](#)

## RASSEGNA STAMPA

- [“Editori contro la web Tax: una beffa” \(La Repubblica\)](#) p.2

## SUL WEB

- [“Come sarà la web tax italiana e come funziona nel resto d'Europa” \(AGI\)](#) p.3
- [“L'allarme delle imprese: con la web tax a rischio la competitività dell'Ict” \(Il Sole24ore\)](#) p.3
- [“Pil, deficit, pensioni, Iva, giochi e non solo. Ecco le novità della manovra \(del cambiamento?\)” \(SM\)](#) p.3
- [“Flat tax al 7% per rientro pensionati: perché sarà un flop?” \(Llupt\)](#) p.4

>> Italpress

**PROIETTI UIL: FISCO, “VERO VULNUS E' L'EVASIONE” ROMA (ITALPRESS)** - "Le stime dell'Ocse confermano che, nel nostro Paese, il vero vulnus da colmare è l'evasione fiscale. Consentire l'evasione di oltre il 62% dell'IVA potenziale significa rinunciare a miliardi di euro ogni anno, che potrebbero essere investiti per la crescita del Paese e per tagliare le tasse a lavoratori dipendenti e pensionati che da sempre fanno il proprio dovere con il fisco, pagando le tasse prima ancora di ricevere l'assegno". Lo afferma in una nota Domenico Proietti, segretario confederale della Uil.

"Le misure messe in campo dal Governo, come il nuovo condono fiscale e il recente innalzamento del limite all'utilizzo del contante per i turisti, testimoniano che non si vuole operare quel cambiamento necessario nel contrasto all'evasione. Per la Uil è necessaria, invece, una forte volontà politica nella lotta all'evasione istituendo un meccanismo che estenda e potenzi, a cominciare dall'IVA, la ritenuta alla fonte anche a carico del lavoro autonomo e dei professionisti - conclude Proietti -. Ciò costituirebbe un primo passo per colmare l'asimmetria del nostro sistema fiscale che è la causa principale dell'evasione".

## Editori contro la web tax: una beffa

*Imposta del 3% sui servizi digitali. Riffeser: «Si colpiscono le aziende italiane»*

**Pierfrancesco De Robertis**

**MENTRE** il vicepremier Luigi Di Maio agita in maniera surreale lo scalpo dei giornali come prova del buongoverno Cinquestelle («taglio ai fondi all'editoria: fatto»), nel maxiemendamento in via di approvazione al Senato sono contenute tutte le misure messe in programma per il settore. Misure che prevedono, in alcuni casi, nuove tasse, tanto da far sbottare una volta di più gli editori. «Proviamo sconcerto e stupore per la nuova imposta sui servizi digitali» ha dichiarato ieri il presidente della Fieg, Andrea Riffeser Monti.

Gli interventi previsti sono l'eliminazione graduale dei fondi diretti all'editoria, percepiti in piccola quantità da una platea abbastanza vasta di soggetti di ridotte dimensioni e in forma più cospicua da alcune testate nazionali (*Azzurro*, *Libero*, *Il Foglio*, *il Manifesto* e *Italia oggi*). Il nostro giornale, come gli altri maggiori quotidiani italiani non percepisce alcun aiuto diretto. L'eliminazione della contribuzione, al via dal 2020, giungerà a regime in tre anni. Una quota massima di 500mila euro per ogni soggetto resterà per chi già lo riceve.

Nel maxiemendamento c'è anche il credito di imposta per le edicole che già pagano Imu e Tari, e che così otterranno un beneficio fino a 2.000 euro a esercizio; infine vengono introdotte nuove regole per il credito di imposta sulla pubblicità incrementale. Nel «milleproroghe» vengono poi resi definitivi alcuni limiti agli incroci per i possessori di aziende editrici e tv.

**MA LA NOVITÀ** è l'arrivo di una nuova tassa, quella del 3% sui servizi digitali, beffardamente definita *web tax*. Un'imitazione della «vera» *web tax*, in realtà, che è stata da sempre pensata per costringere a pagare le tasse ai colossi di internet che o eludono o non pagano le tasse, peraltro violando il *copyright* e sfruttando il lavoro altrui. La *web tax* versione Crimi/Di Maio si abbate sui servizi digitali di tutte le aziende, anche italiane, che ovviamente le tasse già le pagano. Oltre al danno, la beffa. Ovvio la rabbia degli editori. «Una nuova tassa - ha affermato il presidente Fieg - che rischia di deprimere ulteriormente i bilanci delle imprese. La *web tax* dovrebbe essere uno strumento per il riequilibrio della concorrenza dei diversi operatori nel mercato digitale e per far pagare le tasse a chi oggi non le paga in Italia, ma non può costituire un alibi per una forma generalizzata di nuova tassazione sulle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VERTICE**  
Andrea Riffeser Monti, presidente degli editori della Fieg





[Come sarà la web tax italiana e come funziona nel resto d'Europa](#)

A large, bold, black number '24' with a white outline, set against a light beige square background.

[L'allarme delle imprese: con la web tax a rischio la competitività dell'Ict](#)



[Pil, deficit, pensioni, Iva, giochi e non solo. Ecco le novità della manovra \(del cambiamento?\)](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



**LA LEGGE PER TUTTI**  
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

[Flat tax al 7% per rientro pensionati:  
perché sarà un flop?](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)